

## Günter Kunert – *Charlottenburger Sonntagmorgen*

Da: *Berlin beizeiten* (1987)

Genere: lirica

Tratta dalla prima parte della raccolta, intitolata *Von Berlin* (Di Berlino), il componimento mostra un quartiere della metropoli, Charlottenburg, nella più profonda desolazione. Il nome del luogo è indicato solamente dal titolo, la descrizione che lo segue potrebbe altrimenti essere riferita a una qualsiasi landa deserta, dai tratti apocalittici. A caratterizzarlo sono l'immobilità (v. 1), gli abitanti nascosti nella pietra, imprigionati nel sogno (vv. 2-3), piccioni così fermi da sembrare imbalsamati (vv. 3-5) e un'unica finestra aperta (v. 6) – un luogo spopolato, dove il vuoto sembra essere appagato soltanto da una grigia creatura che porta al guinzaglio un barboncino, come se soltanto un patto diabolico di goethiana memoria fosse in grado di salvare la città.

Dal punto di vista strutturale, due strofe racchiudono il verso «Lustvolle Menschenleere», che a una prima lettura sembra assumere un significato positivo e contrastare quanto descritto nei versi precedenti. Tale positività è tuttavia solo apparente, come mostra l'ultima strofa. Il linguaggio di Kunert, scarno ma preciso, rafforza, grazie a immagini ben definite e suoni ben modulati da allitterazioni, assonanze e consonanze, la semantica dei versi.

---

### Charlottenburger Sonntagmorgen

Die Reglosigkeit eines Terrariums:  
Bewohner verkrochen in Stein  
und Traum. Tauben  
auf dem Zeitungskiosk die sich  
ausgestopft stellen.  
Nur ein offenes Fenster  
atmet die F

Lustvolle Menschenleere

geheiligt durch einen  
vergrauten Pudel  
der ein greisenhaftes Geschöpf  
an der Leine führt.